

SUNSET LIMITED

Cormac McCarthy

PRIMA NAZIONALE 15 gennaio 2013 – Teatro Sala Fontana_Milano

scena e regia *Fabio Sonzogni*

con *Fausto Ithme Caroli* (Nero) e *Fabio Sonzogni* (Bianco)



Che cosa ti divide dal tuo Sunset Limited?

Un tavolo, due uomini. Bianco e Nero si sfidano. Obiettivo: togliere all'avversario ogni possibilità di fuga, dare *scacco matto*.

Stamattina Bianco stava per gettarsi sotto il *Sunset Limited*, che collega Louisiana e California. Nero l'ha strappato alle rotaie e l'ha portato nel suo misero appartamento. Bianco voleva uccidersi ed è ancora convinto di farlo.

Inizia la partita. Nero – ex galeotto, di colore, di fede cristiana – attacca ingenuamente Bianco – professore universitario, ateo - che risponde con mosse tattiche che logorano lentamente l'avversario. Fino al contrattacco finale. Spietato, lucido.

Agli antipodi, su punti diametralmente opposti del microcosmo, le due posizioni si contrappongono. I temi trattati, filosofico-esistenziali, trovano nella Bibbia con la copertina logora, appoggiata sul tavolo tondo, il baricentro delle forze in campo. Le argomentazioni e le modalità di Nero sono frutto del suo vivere nel mondo dopo aver sentito la voce di Dio

(accadde nel momento in cui il suo corpo lacerato, inerme, stava steso sul lettino in infermeria, dopo una lite violenta tra carcerati). Al contrario il professore, di cui conosciamo meno – che ha “misurato” il suo contatto col mondo tramite la Parola - deduce, analizza, disserta su scenari immanenti.

Sembra di intravedere in Bianco la consapevolezza del fallimento della tradizione occidentale - la morte di dio, il nichilismo passivo - e in Nero la proposta di riscatto, di rinascita, di attesa. Nero invita Bianco a mangiare con lui, unico momento di vicinanza. Il dialogo si allenta. È un pranzo eucaristico, sacrificale, Bianco sembra sul punto di tornare ad amare il mondo.

E' invece l'anticipazione della stoccata che Bianco infligge al suo salvatore, con una tragica arringa finale. Unica soluzione possibile: la morte.

L'ostacolo, ciò che si oppone al suo volere, andarsene, è la porta chiusa con chiavistello e catene. Limite e soglia da superare per rigettarsi nel mondo o risprofondare nel nulla.

Mettere in scena questo testo – *romanzo in forma drammatica* come lo definisce lo stesso McCarthy – è far agire due cosmi contrapposti. Due sfondi contrari e antitetici che non approderanno ad alcuna sintesi, a nessuna conciliazione. Il loro dialogo separa, allontana, mai unisce. E'scontro perpetuo, in movimento. È conflitto tragico. Le due dimensioni della Parola si affrontano fino all'apice della propria chiarezza, della coscienza di sé: proprio da quel crinale manifestano l'incapacità di comprendersi e accogliersi. L'attacco con l'arma più tremenda, la *parola*, svela la loro impotenza all'ascolto.

Fabio Sonzogni

SUNSET LIMITED

di Cormac McCarthy

Scena e regia Fabio Sonzogni

con Fausto IHEME Caroli (Nero) e Fabio Sonzogni (Bianco)

Debutto nazionale: 15 gennaio 2013_Teatro Sala Fontana, Milano

Produzione Elsinor

RASSEGNA STAMPA

“Un testo avvincente che Fabio Sonzogni, anche protagonista, ha portato in scena con attenzione, ben vestendo il suo Bianco con una disillusione ormai acclarata, con una noia intima e profonda che è l'esperienza della nullità di tutto ciò che è, mentre il Nero del coinvolgente Fausto IHEME Caroli scarica la sua verità di fede cercando in ogni modo di far breccia in un animo immerso nella dolorosa indifferenza delle cose nella loro totalità, e che non riesce più vivere”.

Magda Poli, *Corriere della Sera*, 23 gen 2013

“Fabio Sonzogni il Bianco e Fausto IHEME Caroli il Nero riempiono la scena con le loro diversità, in tutto davvero, ci portano a seguirli fino alla fine, senza una ben ché minima lentezza, catturando la nostra attenzione per non farci perdere una virgola, un concetto, un monosillabo del loro impossibile dialogare”.

Daria D., *Corriere dello Spettacolo*, 16 gen 2013

“Una pièce che genera domande, recitata con passione e con maestria, mantenendo alta l'attenzione degli spettatori, portandoli a meditare sul proprio io, in questa epoca di valori in dissolvimento”.

Alessandra Antiga, *Puntoelina*, 21 gen 2013

“La messinscena di Fabio Sonzogni, regista oltre che attore, osserva le classiche unità aristoteliche di luogo, tempo e azione. Scenografia e costumi richiamano la quotidianità dozzinale. Poco spazio agli orpelli: la regia asciutta, essenziale, si concentra sulle parole.

Nessun commento sonoro, solo qualche voce di sottofondo, a ricostruire in maniera evocativa l'atmosfera di degrado sociale in cui è ambientata la vicenda".

Vincenza Sardelli, *Pane e Acqua*, 18 gen 2003